



L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (358)

Lettera comunitaria (n. 16 nov - dic 2020) ai devoti di fr Teodoro per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523
E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione catechisti.it
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

E' NATALE AL CENTRO ANDREA

I Poveri pastori

E' Natale al Centro Andrea!
Tanti auguri! Bondi! Cerea!
Oggi è nato Gesù Bambino
e a tutti dona il suo Cuore divino.
Sono "i Poveri" i cari pastori
che a Gesù fanno gli onori,
i fiori dell'anima ad ornare la culla
anche se d'altro non hanno più nulla.
Ma il Bimbo desidera amore sincero,
una preghiera e un puro pensiero,
cordialità e fraterna amicizia
con l'evitare ogni malizia.
Sono in molti i radunati
che dal Bimbo vengono consolati.



I doni del Bimbo divino

E Gesù ricambia il dono
con la gioia del perdono,
che ravviva tutti quanti,
sia le birbe che i già santi.
Per ognuno serba un sacco
con un bel gustoso pacco,
colmo di pasta, verdura e zampone,
e non manca il panettone.
Ce ne è per tutti i gusti,
per i magri e per i fusti,
per i fini di palato,
per chi d'aspetto è trasandato,
ma anche lui è una bellezza
che dal Bimbo si attira una carezza.

I Volontari

Sono all'opera i "Custodi",
i Volontari dai bei modi,
perché tutto vada bene
al Centro Andrea. Assai conviene
rallegrare i bisognosi,
anche quelli un po' noiosi,
specie il giorno di Natale,
quando l'anima si avvale
delle minime occasioni
per proporre di essere buoni.
Volontari cuccinieri,
Volontari camerieri,
Volontari per Gesù.
Che si vuole ancor di più?
Non potendosi dire Messa
faccia ognuno una promessa
di una vita offerta a Dio
invocato "Padre mio!"
"Padre mio" perché "Nostro",
ed il Centro Andrea è Vostro!

Vito Moccia

8 Dicembre IMMACOLATA CONCEZIONE della BEATA VERGINE MARIA



La figura di Maria è un'immagine della nostra vocazione di uomini e di credenti.

Nel mistero di Maria si rende visibile in modo trasparente ciò che Dio vuole operare nella storia di ogni uomo per liberarlo dal peccato. L'Immacolata rimanda alla radice di questa speranza e ci ripete da sempre che il "credere" risolutivo è quello di "affidarsi" al progetto di umanità rivelato da Dio nell'esperienza umana di Gesù. Si tratta di tornare a credere che le proposte di Dio sono più belle, più gratificanti, capaci di offrirci molto di più di quanto ci offre il nostro istinto egoista.

Maria è la donna che ha avuto, in modo eccezionale, unico, questo coraggio di affidarsi a Dio, di credere alla sua parola. Per questa sua fede, nonostante i limiti della nostra condizione umana, non ha mai ceduto all'attrattiva illusoria del male.

La festa dell'Immacolata invita a prendere coscienza delle nostre sordità alla voce di Dio, degli inviti rifiutati, delle risposte non date, del bisogno di verità ignorato, che sono i nostri peccati di ogni giorno, la povertà della nostra umanità.

L'Immacolata deve diventare soprattutto la festa della nostra speranza.

La speranza non è un vago ottimismo, ma la certezza che a tutti è offerta la possibilità di essere diversi, di essere fedeli al progetto di Dio, non nell'illusione e nel sogno, ma nella concretezza della nostra vita. In questa fedeltà nel quotidiano si rivela la grandezza di Maria.

Maria non è una creatura idealizzata, irreali, lontana, da ammirare.

E' una donna vera, semplice, che incarna i grandi valori della nostra umanità.

Maria non fa alcun calcolo sul futuro, ma vive pienamente il "qui ed ora" dell'oggi mettendosi completamente a disposizione del Signore.

Il primo vocabolo della nostra fede è quest' *Ecce mi*. Dovremmo impararlo a pronunciare ogni mattina. Davanti a tutte le circostanze. Nell'ora della gioia, come in quella del dolore: *Ecce mi*. Sono qui, voglio affrontare, mi voglio fidare. Non capisco tutto ma metto ciò che posso, cioè metto ciò che sono ora».

L'Opera Messa del Povero in tempo di Covid



L'Opera Messa del Povero compie 92 anni. Da sempre la nostra Opera legge i bisogni del suo tempo, cercando di aggiornare costantemente la propria missione affrontando con vero spirito cristiano le grandi mutazioni e crisi sociali, economiche e non ultima la conseguente crisi epidemica. Nel mutevole panorama storico l'intervento dei volontari non si ferma mai al solo piatto di minestra o al sacchetto di cibo ma cerca di riconoscere nel povero lo sguardo di Cristo come ci hanno sempre insegnato Fratel Egidio, Fratel Gustavo, Suor Vincenza, Don Franci, Eugenia Verna, sempre presenti nei nostri cuori. Nel 2020 pur-

troppo è stato necessario cambiare la modalità di distribuzione dei pasti, non più nel salone ma con la consegna di sacchetti di cibo. Ci siamo attrezzati con termosaldatrice per poter offrire anche un piatto di pasta caldo. Purtroppo si è dovuto sospendere la celebrazione della Santa Messa.

A causa delle restrizioni dovute alla diffusione del Covid siamo stati obbligati a rinunciare al prezioso contributo dei volontari più anziani ed è stata sospesa anche l'alfabetizzazione che si teneva il giovedì pomeriggio.

Grazie alla cooperazione delle istituzioni territoriali (Comune di Torino, Croce Rossa, Banco Alimentare, Caritas) siamo riusciti, nel 2019, a distribuire 7500 pasti per un totale di 3600 kg di generi alimentari. Quest'anno nel mese di aprile si sarebbe dovuto rinnovare il consiglio direttivo ma data la situazione emergenziale si è pensato di rinviarlo al prossimo anno.

A nome del Consiglio ringrazio tutti i volontari che quest'anno hanno operato, in particolare la Croce Rossa che durante il periodo di lock-down ha continuato a lavorare nella nostra struttura sotto la guida di Matteo Lion in maniera ammirevole.

S. Olivetti

Ripartiamo sempre dalle radici e che la linfa scorra in noi

Accogliendo lo stimolo che Silvia Olivetti, Presidente della Messa del Povero, ha espresso durante la relazione annuale dell'Opera propongo per la nostra riflessione il racconto della nostra storia di persone che hanno dedicato una parte della loro vita alla Messa del Povero.

La distinzione profonda che sta alla base di possibili confusioni è cosa sono e cosa faccio (cosa siamo o vogliamo essere e cosa facciamo o vorremmo fare). E' ovvio che se c'è coerenza il fare è consequenziale all'essere. Le opere si aggiornano in base ai bisogni le persone crescono in base alla educazione, formazione (permanente) e in rapporto a Gesù vivono la propria vita e offrono il proprio servizio in base alle chiamate personali.

Il filo umano e spirituale che giunge sino a noi

Le persone che hanno dato vita alla Messa del Povero erano religiosi cattolici (Figlie della Carità e Canonici 1922-1928) a titolo personale e non istituzionale. Al fine di rispondere ai bisogni crescenti dei poveri la Provvidenza dispose che alcuni Catechisti anziani dell'Unione (già esperti a trattare con i poveri per il lungo esercizio nella Conferenza di San Vincenzo), laici, offrissero la loro collaborazione (1933). Dai documenti si può onestamente ritenere che la "gestione organizzativa ed amministrativa" di fatto sia passata all'Unione per molti anni, sempre con la collaborazione delle instancabili Figlie della Carità. Le narrazioni storiche sono assicurate in particolare da un Fratello delle Scuole Cristiane: Gustavo Furfro. La partecipazione all'Opera non fu mai preclusa a persone di buona volontà, anzi alcuni poveri con attenzione e gradualità furono inseriti attivamente nella stessa.

Con il diminuire dei Catechisti (laici solidamente formati da Fratel Teodoro) l'azione di Fratel Gustavo, con l'aiuto della Provvidenza (1987), inserì nella stessa un gruppo di ex allievi delle scuole lasalliane (prevalentemente dell'Istituto La Salle di Torino via Lodovica 14) che insieme ad altri Volontari provenienti da altre realtà si radicarono nel servizio ai poveri (non solo presso la Messa del Povero).

Fratel Gustavo al fine di passare il testimone e rendere stabile l'azione di quei Volontari propose un percorso impegnativo di formazione ad un piccolo gruppo per costituire la Fraternità dei Volontari Lasalliani di Torino, Volt (atto di impegno 7 giugno 1992 di Luca P, Piero C, Marco C, Elio O, Matteo M e Roberto B) Il gruppo dei Volt non consolidò la propria dimensione di nascente Fraternità così come sperata da Fratel Gustavo, anzi al fine di non creare divisioni con gli altri volontari non approfondì la dimensione spirituale proposta e ovviamente perse di identità "lasalliana", pur restando promotore delle iniziative di In-formazione e dei ritiri mensili.

Nel 1995 Fratel Gustavo (10 luglio 1996) chiese a Fratel Egidio di affiancarlo (22 ottobre 1995 primo suo ritiro con i Volt), il quale consapevole della situazione in cui era cristallizzata l'Unione e della visione eterogenea dei Volontari iniziò a parlare di Famiglia della Messa del Povero e non più di Fraternità dei Volontari Lasalliani.

R. Bianco

3 Novembre nascita Fratel Egidio Mura (* 03.11.1938 † 27.1.2019)



Rimarrà sempre nei nostri cuori con il sorriso che lo contraddistingueva, con quella gioia che sapeva trasmettere, quella generosità senza limiti.

Aveva sempre una parola buona per tutti, in modo particolare per i poveri. Là tra i Santi che tanto amava, continuerà a vegliare su di noi e ad illuminare come una stella il nostro cammino.

Ha dato Amore gratuitamente a tutti, proprio come Gesù.

25 Ottobre nascita Fratel Gustavo Furfaro (*25.10.1919 †10.7.1996)



A Lui essenzialmente dobbiamo la continuità di quest'opera, con l'assegnazione di una nuova sede, quando si dovette abbandonare la originaria, presso l'Opera Pia Lotteri, per l'inagibilità dei locali, stante l'aumento dei partecipanti. L'attuale edificio, in Largo Tabacchi, ad un tempo cappella e locale per la mensa, è stato da Lui denominato Centro Andrea, in memoria di un bimbo prematuramente morto dopo poche settimane di vita, figlio di due sposi tra i più attivi giovani volontari impegnati nella Messa del Povero.

Questa dedica è densa di significati, è come un omaggio alla vita, nei nostri tempi così minacciata, sin dal suo primo sbocciare, o nel suo declinare, e proprio in quelle situazioni di rischio e di vecchiaia, in cui molti assistiti dell'Opera possono trovarsi.

In particolare fr. Gustavo ha non solo curato la formazione dei giovani impegnati nell'Opera, da Lui denominati volontari lasalliani, ma li ha seguiti con amore paterno.

Ricordiamo dal suo testamento: « Ho incontrato Gesù!! Mi ha fatto vedere le Sue sante Piaghe prima ancora che io gli facessi vedere le mie così penose ».

« Le Sue sante Piaghe che ho adorato ogni giorno e più volte al giorno, e mi ha detto che anche se anch'io avevo concorso e quanto! a fargliele, esse erano la mia salvezza. Ho incontrato la Mamma sua e mia: mi ha aperto le braccia, e dimenticando tutto di questo povero figlio, mi ha accolto come se accogliesse Gesù! «Ringrazio Dio, e ringraziaLo anche tu con me, perché mi ha chiamato ad essere FRATELLO delle Scuole Cristiane e, non solo!, ma mi ha tenuto nella vita religiosa: quante volte avrebbe dovuto allontanarmi!! Non ho nulla di mio! Ringrazio Dio che mi ha fatto nascere povero e che mi ha concesso, per grazia Sua, di non cercare le comodità e il benessere. Le malattie così varie e così precoci mi hanno tolto tante velleità, tanti desideri di star bene e di usare delle cose di questo mondo: è stata una grande grazia! Senza merito mio! Ai "POVERI" di Dio che ho conosciuto nella "Messa del Povero" il saluto più affettuoso: vi ho amati e qualche piccolo sacrificio l'ho fatto per voi, e questo senza presunzione e senza vanto. Quanti segni di affettomi avete dato in vita: ora li ricambio a voi tutti con la carezza, l'abbraccio, il servizio, il dono, il bacio. Visarò vicino nella vostra vita tribolata. Continuino le Suore, i Catechisti, i Salesiani, i Fratelli, tutti i volontari Lasalliani, gli amici e tutti quanti, a volersi veramente bene. Fr. Gustavo Luigi Furfaro fsc

Dona il tuo 5 x mille e Invita i tuoi amici a fare altrettanto

ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO

C.F. 97540030018

IBAN **IT** 38 C030-6909 6061 00000012411

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

Firma accanto a "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indica il C.F. della fondazione

C.F. 09809670012